



# INVITO AL CINEMA

## 26<sup>a</sup> EDIZIONE

**CAPTAIN FANTASTIC** è un intelligente mix di commedia, dramma e road-movie che racconta con sagacia il tema dell'educazione degli adulti di domani. L'attore americano Matt Ross, alla sua seconda regia dopo "28 Hotel Rooms" (2012), scrive e dirige un film intelligente ed emozionante, che tocca temi meno comuni di quanto si possa pensare. Ad un primo livello, infatti, il film s'inserisce nella tradizione del cinema indipendente che tratta della fatica della socializzazione per chi è o si sente diverso, specie in quell'età giovanile in cui socializzare è un diktat, simile all'esperienza che negli '80 ha condotto Matt Ross in diverse comuni alternative. Ciò che rende **CAPTAIN FANTASTIC** un film non scontato è invece il suo mettere al centro il tema dell'educazione.

Ben (*Viggo Mortensen*) e la moglie hanno scelto di crescere i loro sei figli lontano dalla città e dalla società, nel cuore di una foresta del Nord America. Sotto la guida costante del padre, i ragazzi, tra i 5 e i 17 anni, passano le giornate allenandosi fisicamente e intellettualmente: cacciano per procurarsi il cibo, studiano le scienze e le lingue straniere, si confrontano in democratici dibattiti sui capolavori della letteratura e sulle conquiste della Storia. Suonano, cantano, festeggiano il compleanno del filosofo anarchico Noam Chomsky, rifiutano il Natale e la società dei consumi. La morte della madre, da tempo malata, li costringe a intraprendere un viaggio nel mondo sconosciuto della cosiddetta normalità: viaggio che farà emergere dissidi e sofferenze e obbligherà Ben a mettere in discussione la sua idea educativa ...

Si può obiettare che nel film ci sia molta irrealtà, che "fantastic" stia per "ideale", ma uno dei punti di forza del film di Matt Ross è proprio l'idea che immaginazione e onestà non siano in contraddizione e che privare il bambino di un'alternativa al racconto sociale istituzionale voglia dire impoverirlo. Che bello sarebbe per chi il 24 dicembre si affanna a comprare gli ultimi regali poter festeggiare il *Noam Chomsky Day* invece del Natale. Bene: sappiate che nei boschi dello stato di Washington, fra pareti lisce da scalare e bianchi *teepees*, c'è qualcuno che ha trovato il coraggio di farlo e che non è una versione aggiornata di un hippy *peace&love&cannabis* e nemmeno un vetero-marxista, un laico ad ogni costo. Certo, qualcosa del *bon sauvage* ce l'ha il padre di sei figli Ben Cash, che si chiama (nel titolo) come un supereroe, pur essendo lontano dai favolosi protagonisti con mantello dei cinecomic. Perché, oltre alla cultura di massa, il vigoroso 50enne di cui parliamo ha rifiutato il cibo-spazzatura, l'opulenza, la scarsa proprietà di linguaggio e l'ignoranza. Non è per amore dell'eccentricità fine a se stessa che Ben mostra ai due cuginetti, imbottiti di videogiochi, che suo figlio di non ancora otto anni ha capito il *Bill of Rights* meglio di quanto non abbiano fatto loro, che vanno a scuola tutti i giorni. È perché davvero l'*american way of life* (e l'Occidente tutto) ha dei problemi enormi in materia di educazione, didattici e relazionali. Sotto le esagerazioni a fini comici (le ragazzine che tra loro parlano esperanto) e gli slogan prefabbricati (*Abbasso il sistema!*), il progetto, a metà tra Steiner e Thoreau, non è certo ridicolo. Per di più, Ross lo problematizza in due modi: facendo scontrare l'utopia con le difficoltà oggettive della sua messa in pratica e affidando il ruolo ad un **Viggo Mortensen** che incarna perfettamente l'ambiguità del personaggio del padre, compagno e dittatore. **CAPTAIN FANTASTIC** è un'ode alla buona istruzione, ai libri, alla maniera giusta di essere intellettuali: senza ostentazioni e narcisismi. E' un grande uomo in questo senso Ben che, un po' come il film, rivela però delle fragilità nel momento in cui entra in contatto con la civiltà. Quando il racconto, e con esso i Cash, si accostano al progresso, si fa strada insomma un'impasse anche narrativa, una nebbia da cui Ross decide di lasciarsi avvolgere, esercitando il diritto di non scegliere né messaggi né soluzioni definitive. Perché il film, in fondo, nasce da un dilemma irrisolvibile: Platone va d'accordo con il *Kentucky Fried Chicken*? Ed è possibile oggi essere genitori sempre presenti? Non c'è una risposta per queste domande che il regista pone senza giudicare. Nel suo apologo darwiniano, l'unica realtà plausibile è una "zona" a metà fra i compromessi del presente e il libero arbitrio e pensiero, nella speranza che nella democratica America si possa seguire un cammino lontano da quello suggerito dalle religioni organizzate, magari dando alle fiamme una bara al suono di "Sweet Child O' Mine" dei Guns 'n Roses. Soprattutto un cammino segnato dal continuo esercizio di una disciplina che dovrebbe essere imposta a chiunque: la Cultura.

**CAPTAIN FANTASTIC** ha meritato il Premio alla Miglior Regia al Festival di Cannes 2016.

**CAPTAIN FANTASTIC** sarà proiettato **Lunedì 3 aprile**, nell'ambito della 26<sup>a</sup> edizione della Rassegna "Invito al cinema", presso il **Cinema Moderno Multisala di Anzio**, agli orari: **16,15 - 18,15 - 20,15**.

(a cura del cineclub "la dolce vita")